

Cicero Moraes, 3D designer, partnership of the Centro de Tecnologia da Informação «Renato Archer» of Campinas (San Paolo) and the Laboratório de Antropologia e Odontologia Forense da Faculdade de Odontologia da USP (OFLAB).

1. Could you explain briefly the forensic facial reconstruction technique?

Forensic facial reconstruction (FFR) is an auxiliary technique for human identification that approximates a characteristic of a face in order to allow identification by forensic analysis. In my case I prefer to use only the term digital facial reconstruction, because my focus are archaeological reconstructions and these are not linked to expertly ones, made by the police, despite being the same technique, structurally speaking. Basically we receive a scanned skull and from statistical and anatomical knowledge we reconstruct the face of an individual.

2. During the research, did you ever imagined the man to whom the skull belonged?

In no time. During reconstruction I was curious about who belonged the skull. It would be a knight? A thinker? A painter? A doctor? A peasant? Who would know? What I was sure of was the size of my curiosity. This motivated me to be expeditious to send the results immediately and find out who it was that mysterious and well structured skull.

3. What did you feel when you discovered that you were dealing with St. Anthony's face?

After analyzing the reconstruction, the archaeologist Luca Bezzi (Arc-Team) asked me if I wanted to know who the skull belonged. Before he finished the sentence I replied affirmatively. He then sent a link to Wikipedia in Portuguese. This link appeared the name St. Anthony of Lisbon. I was quite impressed, but I confess I had not realized who it really was. I thanked him for the honor and follow for other reconstruction. The fact is that I had not read the post completely, only the top of the page. When, out of curiosity, I opened it again, I put in the Italian version, it is a custom that I see content in multiple languages. The name then changed to St. Anthony of Padua. Then, wasn't he Portuguese? I was quite intrigued by this characteristic. I then returned to the Portuguese version, and I decided to read the

entire contents. Only when I reached the part of the folklore and saw that he was the matchmaker (here in Brazil), I realized who I had rebuilt. Saint Anthony, the patron saint of the city I live (Sinop-MT, Brazil) and the name of the hospital I was born in Chapecó (Brazil). It was also the name of my grandfather (Antônio Pagliari) and the creator of Blender (the software used to reconstruct the saint), Ton (Anthony) Roosendaal, rightly named after the saint. I was really impressed... I realized that anywhere I looked there was something about that person ... it was an immeasurable honor and also a big scare!

4. What did it happen when the news leaked from your laboratory?

When I informed my research partners to whom the skull belonged, the behavior was more or less the same. Initially they were silent, debating whether it was true or a joke on my part. As I kept myself serious, they let out a surprised expression with wide eyes. Wow! St. Anthony! Unbelievable! So we started to talk a lot about that important man not only to the religion, but to the general history too.

Cicero Moraes, designer 3D, collaboratore del Centro de Tecnologia da Informação «Renato Archer» di Campinas (San Paolo) e del Laboratório de Antropologia e Odontologia Forense da Faculdade de Odontologia da USP (OFLAB).

1. Può spiegare brevemente la tecnica di ricostruzione facciale forense?

La ricostruzione facciale forense è una tecnica per agevolare l'identificazione delle persone. Essa ricostruisce scientificamente i tratti del viso per permettere l'identificazione da parte degli analisti forensi. Nel mio caso, preferisco usare la definizione di «ricostruzione facciale digitale», perché il mio obiettivo sono le ricostruzioni archeologiche e queste non sono collegate a quelle fatte dagli investigatori forensi, anche se la tecnica è analoga. Sostanzialmente noi riceviamo un cranio in 3D e lo confrontiamo con dati statistici e anatomici, cosa che ci permette di ricostruire la faccia di un individuo.

2. Durante la ricerca, lei ha mai immaginato a chi appartenesse quel cranio?

No, mai. Durante la ricostruzione io ero davvero molto curioso. Mi chiedevo se si trattasse di un cavaliere, di un filosofo, di un pittore, di un dottore o di un contadino. E chi poteva dirlo? L'incertezza alimentava la mia curiosità. Ciò mi ha spinto ad accelerare il lavoro e spedire al più presto i risultati al committente, per scoprire di chi era quel cranio misterioso e ben strutturato.

3. Che cosa ha provato quando ha scoperto che il cranio apparteneva a sant'Antonio?

Dopo aver analizzato la ricostruzione, l'archeologo Luca Bezzi (Arc-Team) mi chiese se volevo sapere l'identità della persona ricostruita. Gli risposi di sì, prima ancora che finisse la frase. Mi spedì un link a Wikipedia in lingua portoghese. Apparve il nome «sant'Antonio di Lisbona». Lo ringraziai per l'onore e continuai a lavorare per altre ricostruzioni; confesso in verità che ancora non avevo capito di chi si trattasse. Il problema era che non avevo letto il post di Bezzi interamente. Quando, assalito dalla curiosità, lo riaprii, andai sulla pagina in italiano di Wikipedia. (Io sovente consulto gli argomenti in più lingue). A quel punto il nome cambiò in «sant'Antonio di Padova». Allora non si trattava di un portoghese. Rimisi la versione in portoghese e a quel punto lessi tutto il contenuto. Solo quando raggiunsi la parte in cui si parlava del lato più folcloristico della devozione, mi accorsi che in Brasile il Santo è famoso perché fa trovare il proprio sposo/ sposa. Solo in quel momento mi resi conto di chi era colui che avevo ricostruito. Sant'Antonio è il patrono della città in cui vivo (Sinop-MT, Brazil) ed è

il nome dell'ospedale in cui sono nato a Chapecó (Brazil). È anche il nome di mio nonno (Antônio Pagliari) e del creatore di Blender (il software che ho usato per ricostruire il volto del Santo), che si chiama appunto Ton (Anthony) Roosendaal, proprio in onore del Santo. Ero davvero impressionato, realizzando che ovunque mi girassi c'era qualcosa di lui... è stato un enorme onore e anche un grande spavento!

4. Che cosa è successo quando la notizia è trapelata?

Quando informai i miei collaboratori sull'identità di quel cranio, all'inizio la reazione fu simile alla mia. Inizialmente rimasero in silenzio, chiedendosi se era vero o se stessi scherzando. Vedendo che però io rimanevo serio, un'espressione di sorpresa si palesò sui loro volti. Sbarrarono gli occhi e dissero: «Caspita, sant'Antonio, incredibile!». E così iniziammo a parlare di quest'uomo importante non solo per la religione ma anche per la Storia dell'umanità.